



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia

Paesaggi Reggini

PRESCRIZIONI D'USO
per il Centro Storico abbandonato di Precacore

*Paesaggi
Reggini*

PRESCRIZIONI D'USO
per il Centro Storico abbandonato di Precacore

***Paesaggi Reggini** è un progetto sperimentale che persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei centri storici del territorio, attraverso un nuovo approccio basato sull’attivazione, fin dalle prime fasi, di un processo partecipativo in grado di sviluppare nei cittadini piena consapevolezza di quali siano i valori del patrimonio esistente, in accordo con i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP).*

L’individuazione dei 19 abitati da coinvolgere è avvenuta, a seguito di una serie di analisi e studi preliminari svolti su tutti i comuni del reggino, grazie all’applicazione di un modello di analisi Multicriteria. Dopodiché è stato dato avvio agli incontri laboratoriali, strutturati applicando il metodo dell’Open Space Technology e la tecnica conosciuta come World Café, e alle “passeggiate urbane”, ulteriore momento di confronto tra Soprintendenza, amministratori, tecnici e cittadini.

*I centri storici vengono qui trattati come **beni paesaggistici a valenza culturale**, nei quali individuare i principali aspetti storico-culturali e tipologico-formali identitari, nonché i caratteri distintivi del paesaggio nel suo complesso, così da poter procedere con la loro perimetrazione, dettata da scelte e visioni condivise. L’intero percorso ha condotto all’elaborazione della Perimetrazione e delle Prescrizioni d’uso in grado di fornire, per il singolo centro, le regole necessarie a tutelare le identità dei luoghi e a guidare le future trasformazioni del tessuto urbano e del suo contesto.*

PROGETTO “PAESAGGI REGGINI” - CUP F39J21004690001

Dott.ssa Maria Mallemace: Delegata per il Direttore Generale Dott. Fabrizio Magani - SA-BAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia

Arch. Rita Cicero: Coordinatrice e RUP del progetto - SABAP per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia

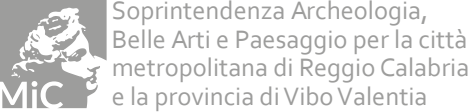
Gruppo di lavoro: Arch. Antonio Bonifacio, Arch. Vincenzo Carone, Arch. Chiara Corazzieri, Arch. Caterina Gironda, Arch. Maurizio G. Imperio, Arch. Elisa Morano, Arch. Luigi Scaramuzzino

Testi: Arch. Elisa Morano, Arch. Luigi Scaramuzzino

Ulteriori contributi: Cons. BB.AA. Angela Alfieri

Progetto grafico ed elaborazioni cartografiche: Arch. Elisa Morano

Fotografie: Arch. Elisa Morano



INDICE

Prescrizioni d’uso per il centro storico abbandonato di Precacore_____	4
ART. 1 - Interventi di tutela del complesso roccioso di Precacore_____	4
ART. 2 - Interventi di tutela del verde agricolo e delle aree vegetate_____	4
ART. 3 - Interventi di tutela dei percorsi e degli spazi esterni_____	5
ART. 4 - Interventi di tutela dei ruderi e degli edifici ricostruiti_____	7
Bibliografia_____	12
Sitografia_____	12

PRESCRIZIONI D’USO

per il Centro Storico abbandonato di Precacore

Le Prescrizioni hanno carattere assolutamente restrittivo e definiscono gli interventi ammessi o non ammessi, in funzione del livello di massima tutela che si intende mantenere all'interno del centro storico abbandonato di Precacore, area di elevato pregio paesaggistico. Esse sono accompagnate dalla raffigurazione di alcuni esempi pratici, che costituiscono raccomandazioni operative in grado di garantire un elevato standard qualitativo.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
ART. 1 INTERVENTI DI TUTELA DEL COMPLESSO ROCCIOSO DI PRECACORE	Per la tutela del complesso roccioso che accoglie e circonda il Borgo di Precacore, in merito agli interventi ammessi o non ammessi, si prescrive quanto segue: a) Le peculiarità geologiche, geomorfologiche e paleontologiche che dovessero emergere durante l'esecuzione di lavori devono essere salvaguardate e tutelate; b) Sono vietati interventi che possano danneggiare o alterare in modo permanente gli elementi caratterizzanti il complesso roccioso (morfologia del terreno, pendenze, assetto idrogeologico, regime idrico, ecc.) come asportazioni, movimentazioni o sbancamenti; c) Nel caso di terreni morfologicamente degradati, instabili, soggetti a dissesti o a movimenti franosi sono ammesse azioni di consolidamento e ripristino, volte a ridurre la pericolosità e la propensione al dissesto, nonché a garantire condizioni di sicurezza; d) Gli interventi di messa in sicurezza delle parti a rischio crollo devono essere documentati fotograficamente; e) Sono consentite opere di rimboschimento e di rinaturalizzazione delle aree a rischio idrogeologico esclusivamente con specie autoctone, e altri interventi sulla vegetazione esistente solo nel caso in cui l'apparato radicale sia pregiudizievole alla stabilità del sito o in caso di malattia della pianta che possa essere fonte di pericolo, circostanza che dovrà essere debitamente supportata da perizia agronomica.
ART. 2 INTERVENTI DI TUTELA DEL VERDE AGRICOLO E DELLE AREE VEGETATE	Per la tutela delle aree di verde agricolo e non, ricadenti all'interno del perimetro individuato, in merito agli interventi ammessi o non ammessi si prescrive quanto segue: a) Sono vietati interventi di alterazione delle sistemazioni agronomiche di pendio, caratterizzate da muri di contenimento in pietra e terrazzamenti; b) Sono consentiti interventi di mantenimento di colture e vegetazioni esistenti o reimpianto/reintegrazione di siepi e filari, in ambiti agricoli o lungo i margini stradali, con specie autoctone. L'impiego di specie non autoctone è consentito se supportato da studi agronomici che ne dimostrino l'utilità in termini di miglorie (ad es. ringiovanimento delle colture); c) Le alberature esistenti, le essenze arboree e floristiche e la vegetazione in genere devono essere conservate e mantenute nella propria giacitura originaria o possono essere soggette a ricostituzione con specie autoctone o non contrastanti con il paesaggio storico; d) È soggetta a conservazione anche la vegetazione spontanea appartenente alla macchia mediterranea, fortemente caratterizzante il borgo di Precacore, tra cui spicca in modo preponderante la calendula; e) Le nuove piantumazioni non dovranno ostruire i punti di vista panoramici e paesaggistici di pregio.

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
ART. 3 INTERVENTI DI TUTELA DEI PERCORSI E DEGLI SPAZI ESTERNI	Il Borgo di Precacore, raggiungibile tramite percorsi che lo collegano al nuovo abitato di Samo, è fruibile grazie a piccole scalinate, belvedere e viottoli che si snodano tra i ruderi. Di seguito vengono descritti gli interventi ammessi o non ammessi, ai fini della tutela, per l'intero tessuto connettivo dell'area perimetrata. 3.1 - Percorsi pedonali, scalinate, belvedere e pavimentazioni esterne a) I percorsi esterni di collegamento dei ruderi tra loro e con l'abitato di Samo sono conservati nel loro tracciato e nelle loro componenti geometriche e materiche distintive, rispettandone l'ampiezza e le pendenze. Queste ultime potranno subire lievi correzioni finalizzate ad assicurare la regimazione delle acque meteoriche e il loro corretto deflusso, onde evitare smottamenti e fenomeni franosi; b) Le pavimentazioni originarie, laddove presenti, sono conservate e consolidate/recuperate, senza l'aggiunta di materiale cementizio, al fine di non alterare la permeabilità del suolo; c) Nel caso di intervento su percorsi, slarghi e belvedere, questi dovranno mantenere tipologia e materiali esistenti o essere riqualificati con l'uso di terra stabilizzata o con acciottolato e apposite malte idrauliche (cocciopesto o calce con pigmenti naturali adattati alla colorazione dell'acciottolato stesso o a quella della pavimentazione locale esistente), senza la creazione di massetto cementizio sottostante, né la posa di altri materiali impropri, e creando pendenze adeguate a garantire un buon deflusso delle acque meteoriche, evitando la formazione di ristagni; d) Nel caso di intervento sulle scalinate esterne queste dovranno mantenere tipologia e materiali esistenti o essere riqualificate con l'uso di tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica o con la realizzazione di alzate costituite da un unico elemento lapideo incastonato e pedate in acciottolato e malta idraulica, anche in questo caso senza massetto cementizio e garantendo la corretta pendenza; e) È sempre prescritto l'impiego di materiali permeabili e drenanti ed è comunque escluso l'uso di asfalto, bitume e cemento; f) Tombini, chiusini e griglie stradali in ghisa, ferro o pietra devono essere conservati e mantenuti in situ. Gli stessi materiali dovranno essere utilizzati nel caso di nuove installazioni, che dovranno prevedere forme analoghe a quelle esistenti e dimensioni idonee a garantire un corretto deflusso delle acque piovane; g) In caso di manifestazioni ed eventi occasionali è consentito l'inserimento di strutture di servizio temporanee, purché non turbino i punti di vista panoramici e paesaggistici di pregio. 3.2 - Elementi per il superamento delle barriere architettoniche a) Gli interventi volti al superamento delle barriere architettoniche, in particolare passerelle e rampe, anche temporanee e removibili, sono da realizzarsi con materiali e cromie in armonia con il contesto esistente, utilizzando legno o metallo, ed escludendo soluzioni dissonanti come la lamiera stampata.



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	3.3 - Elementi architettonici, edicole votive, arredi urbani e segnaletica a) È vietata la rimozione o l'alterazione degli elementi e delle infrastrutture ancora presenti quali fontane, pozzi, ponti, edicole votive, nonché di insegne, targhe e iscrizioni di carattere storico; b) Sono consentiti il restauro, il ripristino e l'integrazione dell'arredo urbano esistente e degli altri elementi citati al punto precedente; c) È ammesso l'uso di segnaletica informativa e turistica in legno o acciaio corten, compatibile con l'assetto cromatico e tipologico locale, solo previo concordamento di collocazione e aspetto con gli enti preposti; d) Non sono ammessi cartelli, insegne o altri mezzi pubblicitari in materiale riflettente (alluminio e laminati metallici non verniciati, acciaio lucido, vetro a specchio), fatti salvi quelli richiesti da manifestazioni o eventi a carattere strettamente temporaneo, e nel caso di mostre o installazioni artistiche.
	3.4 - Illuminazione e altri impianti tecnologici e di distribuzione a) Nel caso di installazione di corpi illuminanti su percorsi e belvedere, sulle facciate degli edifici ricostruiti e sui ruderi, questi dovranno armonizzarsi con il contesto e rispettarne le condizioni ambientali, mirando al contenimento dell'inquinamento luminoso e privilegiando soluzioni con luce dalle colorazioni neutre, schermata in modo da evitare l'emissione diretta verso l'alto; b) È consentita illuminazione anche di tipo scenografico, volta a creare giochi di luci e ombre per valorizzare particolari architettonici, purché rispettosa del contesto storico-culturale e dell'immagine del sito, che non dovrà essere snaturata; c) In caso di interventi sulle reti e sui sottoservizi (manutenzione, riparazione, integrazione, sostituzione, allaccio, posa nuovi elementi, ecc.), si prescrive il riordino dei cavi in fasci, da occultare il più possibile con canalizzazioni interrato, e il successivo ripristino dell'assetto dei luoghi, impiegando materiali e tecniche conformi alle tradizioni edilizie locali. Qualora i cavi oggetto di intervento dovessero insistere sui prospetti di edifici o ruderi, dovranno essere occultati creando percorsi orizzontali interrati o alloggiamenti sotto il manto di copertura (laddove esistente); d) L'apertura di tracce e scanalature nelle murature è sempre da evitare, a meno che non vengano risarcite e rifinite in modo da raccordarsi al resto della facciata, se intonacata; e) Le cassette relative a nuovi sottoservizi verranno preferibilmente posizionate all'interno dei ruderi, mai in luoghi immediatamente visibili o sui belvedere, e allineate ad eventuali cassette di altri sottoservizi, senza occultare elementi decorativi esistenti; f) Nel caso di interventi sugli edifici ricostruiti è consentita la realizzazione o integrazione di servizi igienico-sanitari e tecnologici, senza modifiche della volumetria complessiva. Eventuali nuovi impianti (ad es. climatizzazione) che dovessero essere installati, non potranno comportare la posa di elementi o unità esterne in facciata, sui balconi, sulle coperture e negli ambienti esterni in genere; g) Non è consentita l'installazione di parabole, antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, né di pannelli solari o fotovoltaici, né di impianti micro-eolici.



TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
ART. 4 INTERVENTI DI TUTELA DEI RUDERI E DEGLI EDIFICI RICOSTRUITI	Per poter definire gli interventi ammessi o non ammessi sul patrimonio edilizio del Borgo di Precacore, ai fini della tutela è necessario distinguere tra i ruderi, che rappresentano la maggior parte dei manufatti architettonici, e i pochi edifici sottoposti a ricostruzione negli anni passati. 4.1 - Demolizione e parziale ricostruzione a) Non è consentita la demolizione di edifici o ruderi, né di porzioni di essi; b) Sono ammessi interventi di parziale ricostruzione su singoli ruderi da destinare a nuove funzionalità, a condizione che si adotti un linguaggio architettonico contemporaneo capace di rispettare e dialogare con le strutture esistenti, che dovranno comunque essere mantenute e preservate. Dovranno essere utilizzati materiali e tecnologie moderne (ad esempio acciaio, vetro, ecc.), mentre non è consentito l'uso di coperture in lamiera né l'impiego di cemento armato a vista. I nuovi elementi, dunque, saranno chiaramente distinguibili dalle preesistenze storiche, con le quali dovranno comunque essere in armonia. In ogni caso, è fatto divieto di ricorrere al “falso storico”; c) Non sono consentite nuove costruzioni.
	4.2 - Interventi sui ruderi a) In caso di intervento sui ruderi, eventuali parti estranee e incoerenti dovranno essere rimosse e dovranno essere impiegati materiali e tecniche conformi a quelli della tradizione locale, da individuare con l'esecuzione di adeguate analisi sulla composizione materica degli elementi originari; b) Sono consentiti interventi di protezione delle creste murarie, con la creazione del cosiddetto “bauletto” in cocciopesto (Fig. 1);

CRESTE MURARIE



Fig. 1 – Intervento di protezione delle creste murarie, con creazione del c.d. “bauletto” in cocciopesto - Elaborazione CAD a cura di: Cons. BB.AA. Angela Alfieri
Il “bauletto” costituisce uno strato di sacrificio posto a protezione della sottostante muratura, quindi soggetto alle intemperie in modo diretto. Il lato superiore di tale strato non dovrà avere superficie piana, ma essere modellato a “schiena d’asino” proprio per impedire l’infiltrazione di acqua piovana. È sempre necessario garantire una lettura netta dell’integrazione rispetto alla muratura originaria ricorrendo a sopraquadro o sottoquadro, oppure adottando una colorazione distinguibile (ad es. tinta più chiara).

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	c) La tradizionale muratura di Precacore (cfr. Figg. 2.a-2.b) deve essere preservata, non alterata nelle sue caratteristiche di dettaglio e complessive e trattata con malta in cocchiopesto compatibile con quella presente in situ, mantenendone l'aspetto "irregolare" originario, nella disposizione degli elementi e nelle superfici, che non dovranno essere "messe a piombo" né private delle loro tipiche imperfezioni dovute a lavorazioni artigianali. Non è consentito l'uso di malta cementizia, per evitare fenomeni di efflorescenza; d) La pulizia delle murature deve prevedere: l'eliminazione della vegetazione infestante mediante biocida, la spazzolatura e l'uso di acqua tramite idropulitrice con sistema JOS a bassa pressione; e) È vietata la rimozione di intonaci antichi o tradizionali eventualmente presenti; f) Gli interventi sugli architravi dovranno essere chiaramente distinguibili dall'esistente, ed essere eseguiti tramite l'impiego di legno di castagno stagionato, dello spessore non inferiore a cm 7, trattato con antiparassitario, su tavelloni armati con ferri tondi per c.a. in acciaio inox (cfr. Fig. 3); g) Sono consentiti interventi finalizzati al rinforzo strutturale e al mantenimento in equilibrio statico delle murature esistenti, tramite l'uso di catene, tiranti e piastre in acciaio o altri sistemi di ancoraggio con l'uso di cavi visibili, prediligendo soluzioni poco invasive rispetto alla struttura esistente; h) Al fine di incrementare la stabilità e la resistenza della muratura, sono consentiti interventi di ristilatura dei giunti tramite: scarritura del giunto esistente; lavaggio con acqua a bassa pressione; inserimento di malta di calce idraulica o cocchiopesto; i) Nel caso di dissesti dell'apparato murario, fessurazioni e lesioni strutturali, sono ammessi interventi di consolidamento murario mediante metodo "cuci e scuci", stuccatura delle lesioni e iniezioni consolidanti a base di calce idraulica naturale, previa pulitura delle parti come specificato sopra. È ammessa, altresì, la cucitura della muratura con sistema "ticorapsimo" (cucire la pietra con la pietra), che prevede l'uso di cordini in basalto da ancorare con calce idraulica "bfluid", per poi procedere con la stilatura della stessa, in fughe già predisposte per il consolidamento; j) Gli interventi di protezione delle murature prevedono: scarnitura delle malte ammalorate (salvaguardando tratti in buono stato); lavaggio e spazzolatura con saggina; eventuali sostituzioni con elementi di recupero; stuccatura delle connessioni con malta di calce idraulica e inerti compatibili con la malta originaria; spazzolatura finale e trattamenti di patinatura e protezione idrorepellente con prodotto silano-silossanico.



Fig. 2.a – Confronto tra muratura originaria (a sinistra) e muratura sottoposta ad intervento (a destra)
 La muratura originaria è caratterizzata da aspetto grezzo e irregolare, composizione mista pietra-laterizio e mostra, sulla propria superficie, tracce del preesistente intonaco e presenza di buche pontae; la muratura dell'edificio sottoposto a ricostruzione (cosiddetta "Casa Baronale") mostra un intervento non coerente con la tradizione locale, poiché presenta superficie resa uniforme, con piano "a piombo", orizzontamenti regolari e cocci in laterizio applicati in superficie, con funzione decorativa.



Fig. 2.b – Dettagli della muratura originaria (a sinistra) e della muratura sottoposta ad intervento (a destra)
 La tradizionale muratura di Precacore, mostra chiaramente le buche pontae, è caratterizzata da piccoli cocci in laterizio, presenti in modo prevalente rispetto agli elementi lapidei, che hanno invece dimensioni maggiori. Entrambi sono disposti in modo perlopiù casuale, e solo raramente in modo da creare orizzontamenti, in ogni caso senza seguire uno schema regolare. Nelle murature sottoposte ad intervento agli inizi del 2000 (edifici ricostruiti) prevale, invece, la tendenza a disporre gli elementi orizzontalmente e in modo più uniforme, distanziandoli tra loro, inoltre i frammenti di laterizio sono spesso applicati superficialmente, assumendo una funzione decorativa, mentre le buche pontae, in alcuni casi, non sono più visibili.

ARCHITRAVI

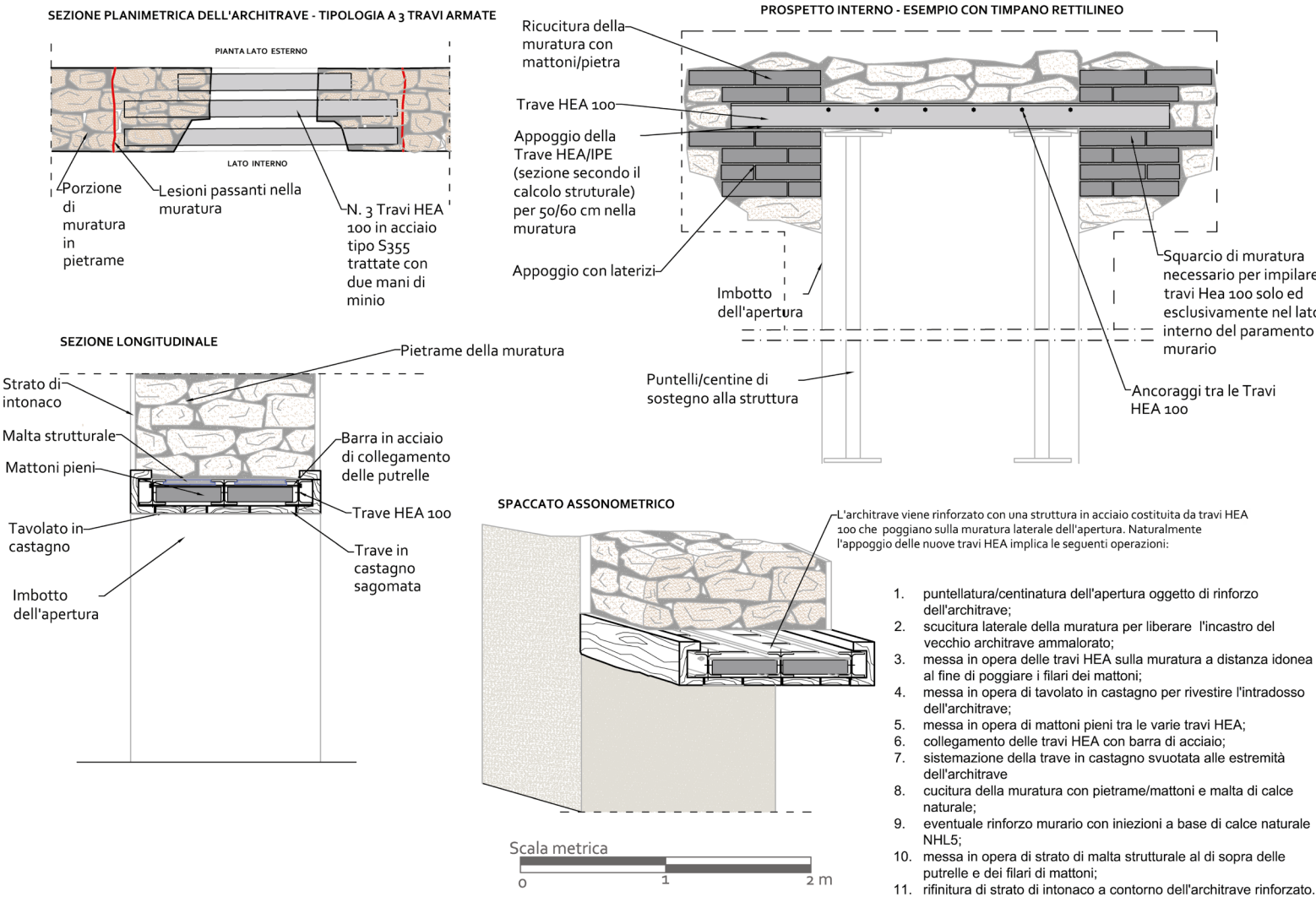


Fig. 3 – Intervento per la creazione di architrave armato - Elaborazione CAD a cura di: Cons. BB.AA. Angela Alferi

TIPOLOGIE DI INTERVENTI	PRESCRIZIONI E INTERVENTI AMMESSI/NON AMMESSI
	4.3 - Interventi di tutela degli spazi interni al perimetro dei ruderi Per la tutela di tutti gli spazi all'aperto, delimitati dal perimetro dei ruderi del Borgo di Precacore, che un tempo costituivano gli ambienti interni degli edifici ormai distrutti, in merito agli interventi ammessi o non ammessi, si prescrive quanto segue: a) Sono consentite operazioni di pulitura ed eliminazione delle erbe infestanti; b) È consentito l'uso di geotessile da porre sul piano di calpestio degli spazi interni ai ruderi, con la finalità di proteggere l'esistente e, al tempo stesso, limitare la crescita di specie vegetali invasive. Il tessuto non tessuto dovrà essere posto in opera e fissato con la massima cautela, al fine di non danneggiare l'esistente, e dovrà essere a sua volta ricoperto con l'uso di ghiaia e pietrame. Sono vietati altri sistemi non consoni; c) È consentito l'inserimento di arredi ed elementi leggeri temporanei, come nel caso di eventi e mostre o di installazioni artistiche anche permanenti, purché venga mantenuta la permeabilità del terreno e si adottino materiali, tecniche e linguaggio contemporanei, che rispettino e dialoghino con l'esistente (che dovrà essere mantenuto), discostandosi al tempo stesso da esso, dunque evitando sempre il "falso storico". 4.4 - Interventi sugli edifici ricostruiti a) Sono consentiti interventi rivolti a conservare l'organismo edilizio in tutte le sue parti, e ad assicurarne la funzionalità, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo; b) L'eventuale intonacatura è da eseguirsi in coerenza con le preesistenze documentate, da determinare tramite campionatura e accurate analisi, che mostrano il prevalente uso di intonaco caratterizzato da grana grossa e aspetto ruvido e grezzo, non uniforme né liscio. Le sole tipologie di intonaco ammesse sono le seguenti: malte preconfezionate a base di calce idraulica; malte da miscelare con terra locale e pigmenti naturali (ossidi). È sempre escluso l'uso di intonaci plastici, al quarzo, in graniglia resinata, ecc., così come la realizzazione di zoccolature di qualsiasi tipo; c) Interventi sulle coperture ricostruite e sui relativi elementi accessori o decorativi devono essere eseguiti senza modifiche delle quote d'imposta, di gronda, di colmo, delle pendenze e del numero delle falde, reimpiegando il maggior numero possibile di coppi in laterizio di riuso o antichizzati; d) Gli interventi sugli architravi dovranno essere eseguiti tramite l'uso di legno di castagno stagionato, dello spessore non inferiore a cm 7, trattato con antiparassitario, su tavelloni armati con ferri tondi per c.a. in acciaio inox (cfr. Fig. 3). Non sono ammesse altre soluzioni, come l'uso di materiali lapidei, laterizi, ecc.; e) Su elementi come balconi, soglie, gradini esterni, ecc. sono ammessi manutenzione, restauro e integrazione di parti mancanti o fatiscenti, mantenendo la coerenza stilistica: elementi originari in pietra devono essere recuperati o sostituiti con medesimi materiali; ringhiere ed elementi metallici devono essere mantenuti tramite pulitura e uso di prodotti che blocchino il processo di ossidazione o sostituiti con analoghe componenti dalle linee semplici ed essenziali, in acciaio verniciato di colore scuro o corten, mentre è vietato l'uso di alluminio anodizzato. È vietata la realizzazione di nuovi aggetti; f) Infissi esterni e portoni esistenti possono essere sottoposti a manutenzione o sostituiti con analoghi elementi in legno. Sono vietati l'uso di materiali plastici, alluminio anodizzato, vetri a specchio e l'inserimento di pensiline di protezione o nuovi dispositivi oscuranti; g) La sostituzione di elementi di lattoneria è consentita con elementi analoghi, in rame, lamiera verniciata di colore marrone scuro o acciaio corten, da porre nelle medesime posizioni. È escluso l'uso di acciaio inox, PVC, alluminio o lamiera zincata. Le scossaline sono ammesse solo se su tetto e non visibili. Non sono ammesse canne fumarie metalliche e ventole girevoli a cappello, né torrini esalatori e comignoli.

Bibliografia

Bini S., *La carta archeologica medievale della provincia di Reggio Calabria. Strumento di tutela, ricerca e fruizione del dato archeologico* (Tesi di dottorato in Scienze dell’Antichità), Corso Interateneo delle Università di Venezia Ca’ Foscari, Trieste e Udine, Ciclo XXXIII, 2022.

Cardaci A., Versaci A., *Approcci metodologici e indicazioni progettuali per il restauro del Palazzo del Doge ad Antivari*, Montenegro in RA - Restauro Archeologico - Rivista del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Firenze, n. 1/2016, pp. 40-58.

Carrà N., *Borghi nuovi. Paesaggi della contemporaneità*, Siracusa, LetteraVentidue Edizioni, 2024.

Marino L., *Interventi di restauro sui ruderi. La protezione delle creste murarie*, Firenze, Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze, Didapress, 2023.

Prezzario per la conservazione ed il restauro dei beni culturali e paesaggistici della Calabria 2019 – CAP. A - Beni architettonici e paesaggistici, MiBACT, Segretariato Regionale per la Calabria, 2019.

Ricci A. *Gli occhi, le luci, le immagini delle Madonnelle*, in *La sacra città* a cura di Luigi M. Lombardi Satriani, Sesto San Giovanni, Meltemi, 1999.

Romeo D., *Precacore e Sant’Agata in Calabria Ultra nell’apprezzo del 1741*, Ardore Marina, Arti Grafiche, 2014.

Teti V., *Il senso dei luoghi. Memoria e storia dei paesi abbandonati*, Roma, Donzelli Editore (edizione 2014), 2004.

Teti V., *La restanza*, Torino, Einaudi, 2022.

Sitografia

Associazione “Web Friends”, 2025, *Il Borgo Precacore*, www.tuttosamo.it, <http://www.tuttosamo.it/borgo.htm>, consultato il 03.07.2025.

Laboratorio O_S(i)amoLAB - programma “APQ Borghi ed Ospitalità – Re_ThiNk Precacore”, 2024, *Mappa di comunità*, www.samoprecacore.it; <https://www.samoprecacore.it/memoria/>>, consultato il 09.04.2025.

Ministero per la Cultura – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, 2022, *Centro storico, di crinale, collinare, spontaneo, difensivo, Precacore, Crepacuore (denominazione storica, XV sec.), Petracore (denominazione storica, XV sec.), Pelicore (denominazione storica, XV sec.) (seconda metà X)*, www.catalogo.beniculturali.it/, <<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1800177881>>, consultato il 07.04.2025.

Parco Nazionale dell’Aspromonte, 2025, *I Borghi. Precacore*, www.parconazionaleaspromonte.it, <<https://www.parconazionaleaspromonte.it/pun-dettaglio.php?id=3010>>, consultato il 07.04.2025.



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia

La Responsabile del Procedimento
F.to Arch. Rita Cicero

Per il Direttore Generale dott. Fabrizio Magani
IL DELEGATO
F.to Dr.ssa Maria Mallemace

Paesaggi Reggini



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana di Reggio Calabria
e la provincia di Vibo Valentia